

Scola a Cl: sono grato per il vostro impegno

Poi l'invito: obbedienza e libertà intreccio che spalanca alla missione

LORENZO ROSOLI

«**C**arissimi, il dono ricevuto incontrando il carisma di don Giussani nel movimento di Comunione e Liberazione, per vivere appieno la grazia del battesimo, ha come orizzonte il mondo intero. Il suo scopo esauriente è che i nostri fratelli uomini possano conoscere ed amare Gesù Cristo nella Santa Chiesa di Dio». È un richiamo all'identità e alla missione di Cl, quello lanciato dal cardinale Angelo Scola ieri sera nel Duomo gremito per la Messa per l'11° anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani, il fondatore, e per il 34° del riconoscimento pontificio della Fraternità.

Parole appassionate e lucide, quelle dell'arcivescovo rivolte al «grande e benefico movimento», al suo cammino, alle prove e alle sfide che oggi lo interpellano. «Consentitemi una nota – dirà Scola in un passo chiave dell'omelia –. È opportuno evitare, da parte di tutti, una deleteria tentazione, sovente riproposti nella storia della Chiesa, degli ordini religiosi e dei diversi carismi. Nel necessario, continuo immedesimarsi all'esperienza e al pensiero del fondatore non bisogna cercare conferme per la propria interpretazione considerata, anche in buona fede, come l'unica adeguata. Questa posizione – la storia della Chiesa lo documenta – genera interminabili dialettiche e paralizzanti conflitti di interpretazione. È l'intreccio di obbedienza e libertà a far vivere la comunione e a spalancare alla missione».

L'Anno Santo della Misericordia, «occasione privilegiata per educarci al pensiero e ai sentimenti di Cristo», lo è «anche per la sua capacità di illuminare la comprensione del mondo odierno», aveva detto Scola poco

prima. «Cifra della cultura contemporanea» è «un narcisismo che raggiunge gli effetti dolorosi e tragici dell'autismo». Eppure: «Perfino dentro questa amara esperienza, che rischia l'abolizione dell'umano, Gesù Risorto mostra la sua potenza di salvezza». Ed è «nella memoria di Cristo» che sta «la fonte inesauribile della comunione e della missione».

«In questo quadro – ha aggiunto Scola – intendo ora, come vostro arcivescovo e unicamente in forza di questa responsabilità affidatami dalla Chiesa, offrirvi qualche spunto di riflessione che potrete rendere oggetto di dialogo, guidati dall'autorità del movimento, cui non intendo sostituirmi. Neppure lo potrei». Due sono i fattori «attraverso i quali si vive la comunione e si attua la missione di un movimento per la Chiesa e per il mondo: l'obbedienza al carisma di origine – la cui radice è Cristo stesso – che assicura il bene dell'unità; la libertà come responsabilità di aderire a Cristo secondo la forma in cui mi è venuto incontro». Nella comunità cristiana «la libertà è ultimamente sostenuta dall'autorità costituita», che è «sempre tesa al servizio della memoria di Cristo, proprio a garanzia della verità dell'origine». Un'autorità che «regge, sorregge e, quando necessario, corregge le nostre libertà in cammino». Una libertà capace di obbedienza perché «non si risparmia la verifica, non delega la propria responsabilità, ma si espone continuamente, senza timore e senza remore, al dialogo, vincendo ogni riserva ed evitando ogni rapporto inautentico con l'autorità. Nella vita della Fra-

ternità ognuno è chiamato alla sequela del carisma che lo Spirito diede a don Giussani così come ci raggiunge oggi». Scola ha ringraziato il popolo di Cl «per l'impegno personale, comunitario e sociale» vissuto ogni giorno nell'educazione, nella carità, nella cultura, nel sociale. «Le forme che questa testimonianza, soprattutto nella sua dimensione pubblica, dovrà assumere saranno, di volta in volta, oggetto di un *giudizio di comunione* sotto la guida ultima dell'autorità, giudizio sempre ancorato al contesto storico in cui siamo chiamati ad essere appunto sale della terra e luce del mondo. La bellezza imprescindibile dell'unità si esprime, come ci domanda papa Francesco, nel vivere per la missione, nel vivere donando la vita, nel vivere per la gloria del Padre. Questa è la strada che il Signore ci spalanca davanti come via al compimento della persona e della comunità. Non c'è né tempo né spazio per altro, più che mai oggi».

Al termine della Messa, il saluto di don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl, con l'invito a vivere la fedeltà al carisma di Giussani chiedendo «la grazia della sequela effettiva e affettiva di papa Francesco». Infine Scola: che ha ricordato la «fama di santità» di Giussani, ha additato «la guida del Papa, la sua testimonianza potente, la libertà con cui giudica i fatti e vive eventi straordinari» come il recente incontro col patriarca Kirill, perché «sia di conforto alla Chiesa e a ciascun cristiano». E ha invitato a «trarre conseguenze necessarie e decisive» dalla celebrazione di ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Duomo gremito per la Messa nell'11° anniversario della morte di don Giussani
Don Carrón: chiediamo la grazia della sequela effettiva e affettiva di papa Francesco**



Il cardinale Scalo durante la Messa di ieri sera in Cattedrale

(Fotogramma)

